

Cellule staminali dai testicoli Dagli Usa svolta nella ricerca

A buon fine gli esperimenti sul topo che aprono una speranza per la cura di numerose malattie

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma / Segue dalla prima

LA NOVITÀ I ricercatori hanno prelevato dai testicoli del topo gli spermatozoi, cellule progenitrici degli spermatozoi. In sostanza, gli spermatozoi sono cellule staminali che, sviluppandosi, danno origine agli spermatozoi. Dopo averle messe in coltura in

laboratorio, i ricercatori sono riusciti a reindirizzare il loro sviluppo in modo che dessero vita alle cosiddette «cellule staminali adulte multipotenti derivate da spermatozoi». A loro volta, queste cellule staminali sono state in grado di trasformarsi in cellule diverse: non solo spermatozoi, quindi, ma cellule del sangue, del cervello, del cuore, dei muscoli. Tutte queste cellule sono state ottenute in provetta, mentre cellule che formano i vasi sanguigni sono stati prodotti nel topo vivo. «Quello che c'è di nuovo nel nostro studio - ha commentato Shahin Rafii, autore della ricerca pubblicata da Nature - è che gli spermatozoi del topo non hanno bisogno di nessuna iniezione di geni

per produrre le cellule staminali in grado a loro volta di differenziarsi in tanti tessuti». Lo scienziato si riferisce al fatto che recentemente è stato dimostrato che l'inserimento di 4 geni di embrione in cellule adulte permette la loro riprogrammazione. Tuttavia, si è visto che questa tecnica ha degli inconvenienti: in particolare può indurre la formazione di un cancro. In questo caso, eliminare l'inserimento di geni vorrebbe dire eliminare il rischio di cancro.

Naturalmente rimane qualche punto interrogativo: «Dobbiamo ripetere i nostri risultati sull'uomo - spiega Rafii - e dobbiamo ancora ca-

I risultati della importante ricerca sugli spermatozoi saranno pubblicati oggi su Nature

IN BREVE

Cosa sono

Sono cellule che possono trasformarsi

Le cellule staminali sono cellule primitive non specializzate dotate della singolare capacità di trasformarsi in qualunque altro tipo di cellula del corpo. Molti ricercatori sostengono che le cellule staminali potranno potenzialmente rivoluzionare la medicina, permettendo ai medici di riparare specifici tessuti o di riprodurre organi. Le cellule staminali si classificano secondo la provenienza, come adulte o embrionali.

pire qual è l'interruttore che ci permette di controllare lo sviluppo degli spermatozoi». Anche Pier Paolo Pan-

Si spera di poter ripetere presto l'esperimento sugli esseri umani

A cosa servono

Possono bloccare le malattie degenerative

Il morbo di Parkinson e l'Alzheimer sono il risultato di lesioni in gruppi determinati di cellule cerebrali. Con il trapianto di cellule staminali derivate da un embrione alla parte del cervello colpita, gli scienziati sperano di sostituire la parte di tessuto cerebrale danneggiata. La ricerca sulle cellule staminali potrà rivoluzionare il modo di curare tante altre "malattie mortali" come l'ictus, il diabete, le malattie cardiache e, addirittura, le paralisi.

dolfi, italiano, docente alla Harvard University che ha collaborato alla ricerca, è dello stesso parere: «Il difficile sarà ripetere lo stesso successo con le cellule umane usando gli stessi markers usati con il topo: in particolare GPR125». È usando questo marker (una molecola che si trova sulla superficie della cellula), infatti, che gli scienziati sono riusciti nel loro scopo. «Tuttavia - concludono gli autori - sembra pro-



Una ricercatrice impegnata in una ricerca con cellule staminali. Foto Ansa

Clima, docenti: «La conferenza di Roma non ha valore scientifico»

■ Dura presa di posizione dei docenti universitari di climatologia italiani contro la recente conferenza sul clima di cui viene disconosciuta la sua scientificità. La presa di posizione è contenuta in una lettera inviata al ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, e sottoscritta dai professori ordinari del settore scientifico disciplinare di Fisica della terra, del Mezzo circumpolare e del Clima, Franco Prodi, Paolo Gasparini, Arnaldo Longhetto, Domenico Patella, Renato Santangelo, Antonio Speranza, Alfonso Suter, Paolo Trivero, Umberto Villante, Guido Visconti. «Siamo venuti a conoscenza dagli organi di stampa - scrivono i docenti - che il ministero dell'Ambiente ha convocato una Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici. Essendo il clima il tema della conferenza ci si chiede come sia possibile che nessuno fra i sottoscritti abbia partecipato ad alcuna fase della conferenza». I docenti insinuano che il mancato invito sia dovuto dal «timore che qualche dissenso da parte dei suoi esperti potesse turbare il dichiarato presupposto della Conferenza: che i cambiamenti climatici irreversibili siano già discernibili e certi. Per quello che ci riguarda - proseguono i professori - le comunichiamo che noi disconosciamo qualunque valore scientifico alla conferenza in oggetto».

A stretto giro di posta arriva la risposta del ministro: «Egregi Professori - risponde Mussi - mi confesso un po' sorpreso dell'assunto centrale della vostra missiva, che cioè i cambiamenti climatici irreversibili non siano discernibili e certi. Seguendo da profano la letteratura mondiale, mi pare larghissimamente condivisa la valutazione degli effetti delle attività umane, dopo due secoli di industrialismo, sull'ambiente, e i conseguenti cambiamenti climatici».

prio che ci troviamo di fronte a una fonte di cellule staminali con una capacità di formare tessuti pari alle staminali embrionali». Se le parole di Shahin Rafii si dimostrassero vere, vorrebbe dire che i problemi etici legati all'uso degli embrioni per prelevare le cellule stami-

nali sarebbero superati. E che potremmo avere cellule nuove per curare molte malattie degenerative in modo abbastanza semplice e poco invasivo. Ma, naturalmente, ci vorrà un bel po' di tempo e molta ricerca prima di poter dire se tutto questo si realizzerà.

Il prete degli ultimi: «Questi vescovi e cardinali si comportano come una casta»

Don Alessandro Santoro, parroco delle Piagge, quartiere povero di Firenze, commenta gli scandali della Curia toscana

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

LA CURIA di Firenze e Siena nel mirino delle procure delle due città. I giornali, scrivono di vicende a luci rosse e di abusi sessuali su minori nella parrocchia fiorentina di don Cantini, di intrecci del vescovo ausiliario di Firenze Claudio Maniago con questa storia, di testimonianze rese ai pm che lo chiamerebbero direttamente in causa e addirittura di una sua presunta partecipazione a festini a luci rosse. Ora nella ex parrocchia di don Cantini, spuntano delle vignette, affisse sui pali della luce e nei dintorni della chiesa, che lo raffigurano mentre compie degli atti sessuali con dei minori. Non è che per la Curia di Siena la situazione sia più tranquilla, con la procura costretta a smentire la presunta iscrizione nel registro degli indagati dell'arcivescovo di Siena Antonio Buonocristiani, con l'accusa di estorsione nell'ambito dell'inchiesta partita dall'incendio dei locali della curia, nel quale sono andati distrutti documenti di cui non si conosce ufficialmente il contenuto. Il pm il pm senese Nicola Marini ha anche escluso collegamenti tra la sua inchiesta e quella in corso a Firenze. Intanto attorno al vesco-

vo fanno quadrato sia il cardinale Ennio Antonelli, che tutto il mondo cattolico fiorentino. «È una gogna mediatica» ripete la Curia che minaccia querelare. «Credo che in questo momento la cosa migliore è il silenzio per far lavorare la magistratura con molta tranquillità», commenta don Alessandro Santoro. Il parroco delle Piagge è uno che i giornali definiscono «prete di frontiera, in un quartiere difficile come questo alla periferia nord di Firenze. Un quartiere dove il mix fiorentino-immigrati non crea quel frullato esplosivo che invece si respira in altre parti della città. Forse anche grazie al lavoro che fa don Alessandro e la sua comunità. «Certo la Curia avrebbe dovuto comportarsi diversamente», riflette don Santoro «chi maga-

ri è stato dai magistrati e aveva chiesto di parlare prima con il proprio vescovo per raccontare certe cose, lui avrebbe dovuto ascoltarli. Invece di far finta di niente». Invece gli ex parrochiani della parrocchia «Regina della Pace» hanno dovuto insistere per ottenere giustizia. Don Alessandro si sarebbe aspettato un atteggiamento diverso anche da parte del cardinale Ennio Antonelli. Non lo cita mai, ma lo chiama direttamente in causa. «Sarebbe stato molto più bello - dice - se il vescovo incontrandoli gli avesse detto: voi dite questo? Bene, fatemi capire dove i miei preti possono avere difficoltà, vo-



gli ascoltarvi, perché anche voi siete credibili quanto i miei preti, perché anche voi siete uomini di fede» e vogliono giustizia, fra gli attuali fedeli lo sconcerto e l'imbarazzo si legge sui loro volti. «Invece non pensato di difendere una casta, e non la verità della fede, che è poi la verità della vita» aggiunge don Santoro. Quindi anche la Chiesa sarebbe come una casta, chiusa al suo esterno. È la stessa accusa che da un po' di tempo viene mossa contro i politici.

«I fedeli si fanno avanti per raccontare le brutte disavventure ma trovano le porte chiuse...»

«Ciò che più si sente dire dalle persone è: dicono a noi tanto, poi loro sono i primi ad essere diversi da ciò che dicono». È il vecchio detto, mai sempre più attuale del prete che predica bene e razzola male. «Purtroppo è così» dice don Santoro. «La gente - spiega il parroco della Piagge - vive con fastidio quando chi è chiacchierato è la stessa persona che si fa paladino di certi principi, che poi lui è il primo ad eludere». Come dire che la credibilità non arriva dal cielo. È duro il commento di Alessandro Santoro. «Noi dobbiamo vivere a stretto contatto con la gente e mostrare i nostri dubbi e le nostre paure» aggiunge. «Se non si fa così queste persone difenderanno il loro potere ma rischiano di allontanarsi dalla verità» conclude il prete fiorentino.

FAMIGLIA CRISTIANA SUI FUNERALI DI PAVAROTTI
Nessuno scandalo per quell'addio in Duomo

Il settimanale *Famiglia Cristiana* difende la scelta della Curia di Modena per i funerali religiosi concessi al tenore Luciano Pavarotti. Una decisione che ha suscitato proteste di cui si è fatto portavoce un lettore che ha definito quella scelta «un vero scandalo per il popolo di Dio», visto che il tenore «è morto in peccato mortale, e ciò era pubblico e plateale a livello mondiale». Gli ha risposto il direttore don Antonio Sciortino che la scelta di «opportunità pastorale» di celebrare funerali religiosi per Pavarotti, divorziato e risposato, non significa che la Chiesa «scherza quando ripete che il matrimonio cristiano è indissolubile». Ha ipotizzato che «le autorità ecclesiastiche abbiano previsto» le possibili proteste per la loro scelta, ma che abbiano «probabilmente valutato che non concedere il funerale religioso a un personaggio così in evidenza sarebbe stato uno scandalo ancora maggiore». Comunque per Sciortino due sono le cose certe: «L'infinita misericordia di Dio» e il fatto che «una cerimonia religiosa non dice nulla sulla salvezza di un'anima» né può «essere interpretata come l'avallio concesso alle scelte di vita dei fedeli». «Una scelta di opportunità pastorale non mette in discussione la dottrina ecclesiale; e la Chiesa - chiarisce - non rifiuta funerali religiosi a tutti coloro che non negano apertamente Dio e i suoi comandamenti».

Scandali e silenzi, la Chiesa ferita dalla questione morale

«Italia paese sbandato e in grave crisi», disse il presidente della Cei Bagnasco. Ma fra don Gelmini e i festini...

di **Roberto Monteforte**

Italia paese sbandato e in grave crisi morale. È stata severa l'analisi del presidente della Cei, arcivescovo Angelo Bagnasco sulla società italiana in crisi di valori e con il senso del bene comune in affanno. È una lettura della società che ha fatto da base alla discussione del Consiglio permanente dei vescovi italiani riuniti in questi giorni a Roma. La Chiesa viene presentata come una risorsa preziosa per il Paese proprio perché generosa riserva di valori. Eppure le cronache di questi giorni fanno pensare che anche a quel corpo sono state inferte ferite dolorose. Il fondatore della Comunità Incontro, don Pierino Gelmini oramai

quasi sommerso dalle accuse - tutte ovviamente da verificare - di molestie sessuali da parte di giovani tossicodipendenti ospiti della sua comunità. I suoi più stretti collaboratori accusati di aver fatto pressioni sui denunciati perché cambiasero le loro versioni. Poi Torino, lo scandalo a sfondo sessuale che avrebbe coinvolto religiosi dell'istituto salesiano Valsalice. Quindi la torbida vicenda che ha avuto come protagonista il parroco fiorentino don Lelio Cantini oramai 82enne, ma che avrebbe finito per coinvolgere anche monsignor Claudio Maniago, che del Cantini è figlio spirituale ma che è vescovo ausiliario di Firenze e strettissimo collaboratore dell'arcivescovo, il cardinale Ennio

Antonelli. Maniago avrebbe saputo e coperto. Non solo, avrebbe anche gestito il patrimonio accumulato negli anni dal parroco. Infine è arrivata l'accusa di aver partecipato a festini a luci rosse. Da ultimo Siena. Un'altra diocesi coinvolta in uno scandalo: la magistratura accusa di malversazione il giovane economo della Curia, monsignor Acampa. Tutta colpa dei media, come ha assicurato lo scorso agosto al meeting di Cl a Rimini il segretario di Stato, cardinale Tarciso Bertone? Sarebbero soltanto fughe di notizie pilotate e falsificate, ispirate da una strategia che avrebbe l'obiettivo di colpire la Chiesa e minarne credibilità e autorevolezza? Le Cei per ora tace. Co-

me pure il Vaticano. La magistratura è al lavoro. Si attende. Eppure queste sono ferite aperte che meriterebbero una coraggiosa riflessione pubblica. Non tutto può essere ridotto ad un complotto, magari giudaico-massonico. Martedì il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori presenterà il documento conclusivo del Consiglio permanente. Si vedrà. «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui!» denunciava con coraggio e sofferenza alla via Crucis del Venerdì Santo del 2005 l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Chiesa, cardinale Joseph Ratzinger. Sapeva quel che diceva.

AG
AGENDA DEL GIORNALISTA
2007

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani
Agenzie di Stampa
2.700 Periodici
Tv e Radio nazionali
4.000 Uffici Stampa
Istituzioni nazionali ed internazionali
90.000 giornalisti italiani

1968
40
2007

sono in distribuzione il 2° e 3° volume:
"Mediainonda" e "Internet mediasurfer"

Tre volumi 2.500 pagine 105,00 Euro

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492
www.agendadelgiornalista.it